

DINO BUZZATI

E' nato il 16 ottobre 1906 a San Pellegrino in provincia di Belluno.

La famiglia Buzzati trascorreva le estati nella villa di Belluno e il resto dell'anno a Milano, dove il padre, docente di diritto internazionale , lavorava alla neonata Università Luigi Bocconi.

Buzzati si è diplomato al liceo classico Parini di Milano, si è laureato in giurisprudenza, per compiacere la famiglia e nel 1928 è entrato come praticante al Corriere della Sera, del quale diverrà in seguito redattore e infine inviato.

Buzzati è stato tante cose: giornalista, inviato (anche di guerra sulle navi della Marina durante la seconda guerra mondiale) pittore, poeta, librettista e sceneggiatore (ha collaborato anche con Fellini) ma soprattutto è ricordato, e anche lui voleva essere ricordato, come scrittore. Buzzati è stato definito come uno dei più originali e geniali del Novecento con uno stile molto difficile da inserire in una corrente letteraria precisa

Buzzati ha scritto molti racconti che venivano via via pubblicati sul Corriere della Sera con

alterne fortune e nel 1966 ha pubblicato la raccolta di racconti, LA BOUTIQUE DEL MISTERO, in cui Buzzati inserisce i 31 racconti che considerava la crema della sua produzione novellistica .

Nelle opere letterarie di Buzzati si possono individuare alcuni temi.

Uno è **l'amore per la montagna**, un amore viscerale che lo porterà a scalare e a sognare le montagne per tutta la vita e nei suoi primi romanzi (BARNABO DELLE MONTAGNE (1933) e IL SEGRETO DEL BOSCO VECCHIO (1935)) la montagna assume un ruolo centrale, diventando un simbolo di mistero, isolamento e avventura e attraverso la montagna lo scrittore esplora il rapporto tra l'uomo e la natura, tra sogno e realtà, tra destino e libertà.

Il tema principale però delle opere di Buzzati è **l'attesa utile ed appassionata** di qualcosa che non si sa se accadrà ma che si deve continuare a cercare e a desiderare con coraggio e dignità. Questa attesa appassionata potremmo definirla speranza.

Questa speranza concreta riempie le pagine del più grande successo di Buzzati, 'IL DESERTO DEI TARTARI' (1940). Questo romanzo

racconta la vita di Giovanni Drogo, un giovane luogotenente che sogna un futuro da soldato glorioso in battaglia e invece come primo incarico viene inviato alla fortezza Bastiani. In questa fortezza non succede mai niente, le giornate sono scandite da abitudini, regole e ordini ormai superati e il tempo scorre lentissimo. Giovanni decide quindi di andare dal medico che gli scrive una diagnosi per ottenere dal capitano l'ordine di trasferimento. In quel momento però Giovanni guarda per un attimo fuori dalla finestra e vede la fortezza, la vede trasfigurata, imponente e potente e decide di non partire più. Il motivo di questo cambiamento nelle sue intenzioni è che è stato contagiato dal morbo che contagia tutti quelli che vivono nella fortezza Bastiani e il cui sintomo principale è l'attesa. Giovanni attende l'attacco di un popolo antichissimo, quasi dimenticato e quasi leggendario, il popolo dei Tartari. Non ci sono dati oggettivi che facciano pensare ad un attacco imminente; eppure, Giovanni attende tutta la vita questo momento. Fino a quando si ammala nel corpo questa volta, di un morbo gravissimo che lo rende inabile e lo fa diventare un peso per i compagni. Quando infine è in punto di morte

accade l'impensabile: i Tartari attaccano ma per Giovanni ormai è troppo tardi.

Questo romanzo può dare l'impressione di raccontare una vita sprecata, in realtà Buzzati invita il lettore a considerare l'attesa non solo come un tempo da colmare; nel romanzo, il protagonista trascorre lunghi periodi in attesa di qualcosa che non arriva mai. Tuttavia, anziché sentirsi frustrato o annoiato, egli trova nell'attesa un'opportunità per riflettere sul proprio vissuto, sui desideri e sulle aspirazioni e di trovare un senso più profondo alla propria esistenza che diventa così un'esistenza piena.

La parte finale del romanzo è l'emblema di questa vita arricchita di senso: Giovanni è stato abbandonato dai compagni, allontanato dalla fortezza proprio quando il suo desiderio si stava realizzando, solo e in punto di morte. Eppure Buzzati descrive così gli ultimi istanti della vita di Giovanni Drogo: *Facendosi forza Giovanni raddrizza un po' il busto, si assesta con una mano il colletto dell'uniforme, dà ancora uno sguardo fuori dalla finestra, una brevissima occhiata, per l'ultima sua porzione di stelle. Poi nel buio, benché nessuno lo veda, sorride.*

Il 28 gennaio 1972, mentre fuori imperversa una bufera di vento e di neve, Buzzati muore a Milano alla clinica La Madonnina con la dignità coraggiosa del personaggio del suo più grande capolavoro.

Dino Buzzati aveva immaginato una fine diversa; aveva scritto un'epigrafe che diceva: Dino Buzzati, sommo scrittore nato il 16 ottobre 1906, morto per caduta da cavallo il 30 febbraio 2017.

Nell'estate del 2010 la vedova ha disperso sulla Croda da Lago, nelle amate Dolomiti bellunesi le ceneri dello scrittore Dino Buzzati.